

Professioni

31

IL CONGRESSO

INVESTIRE SULLE CITTÀ PER FAR RIPARTIRE L'ITALIA

Gli architetti al governo: l'inclusione sociale passa anche da piani di riqualifica

di **Isidoro Trovato**

Un appello e tante proposte. Ma soprattutto la voglia di tornare al centro del dibattito su sostenibilità e futuro. Il congresso nazionale degli architetti, appena chiuso a Roma, ha chiesto al governo un cambio di passo: negli investimenti per le infrastrutture, nella pianificazione urbanistica, nella riconversione della città verso modelli sostenibili.

«Chiediamo con forza al nuovo governo la realizzazione di un Piano d'azione nazionale per le città sostenibili — afferma Giuseppe Cappochin, presidente del Consiglio nazionale degli architetti italiani — partendo dall'esigenza strategica di costruire sul costruito e di trasformare le periferie degradate in pezzi di città policentrica. Un piano accompagnato da un programma decennale di finanziamento strutturale per la progettazione ed attuazione di interventi che, in forma coerente e integrata, siano finalizzati ad accrescere la resilienza urbana e territoriale, a tutelare l'ambiente e il paesaggio, a favorire la coesione sociale e a migliorare la qualità abitativa. Un programma che, anziché disperdere risorse a pioggia e in mille rivoli, le concentri in progetti urbani integrati, esemplari in termini di eccellenza ambientale e innovazione, riproducibili in diversi contesti».

Esigenze

L'Agenda 2030 pone scadenze e progettualità senza i quali il nostro Paese rischia un ulteriore gap rispetto agli altri membri dell'Unione europea in termini di sostenibilità. «L'Italia — continua Cappochin — ha bisogno di una politica pubblica per le città per superare l'inadeguatezza della strumentazione urbanistica vigente, il crescente peso della rendita nell'economia urbana e la più grave crisi del dopoguerra del mercato immobiliare: ecco perché il governo delle città deve diventare oggetto prioritario delle politiche pubbliche e del dibattito politico culturale perché



Proposte

Giuseppe Cappochin, presidente del Consiglio nazionale degli architetti italiani

quella che stiamo vivendo è una nuova stagione che richiede una grande capacità di pianificazione, di progettazione, di risposte concrete, di investimenti strutturali e non straordinari elargiti a pioggia».

Al momento però, in tal senso, dal nuovo governo non arrivano segnali, nemmeno i consueti proclami. «È un dato preoccupante — ribadisce il presidente degli architetti —. L'assenza di questi temi dal programma, il Contratto di programma, con il quale l'esecutivo si è presentato alle Camere. Ciononostante dal nuovo governo ci aspettiamo un ripensamento, una svolta, per affrontare al meglio la competizione, in atto da tempo, tra le città europee che sono in grado di offrire alta qualità della vita e opportunità di lavoro, e di attirare soprattutto i giovani. A vincere questa competizione saranno quelle città che sapranno riportare le persone al centro

del progetto di rigenerazione urbana». L'obiettivo centrale del Congresso (per il quale è stato scelto il titolo nazionale «Abitare il Paese. Città e Territori del Futuro Prossimo») è quello di innescare e alimentare con un dibattito approfondito su architettura, territori e città, attraverso una discussione pubblica.

Obiettivi

Gli architetti si propongono come figura professionale in grado di svolgere un'azione propulsiva di crescita per il Paese. La categoria vuole accendere un faro su una nuova domanda di architettura, intesa come richiesta di cultura, qualità, trasparenza e legalità finalizzata ad abitare il Paese in senso ampio, positivo e consapevole. «In un quadro prolungato di incertezza politica — avverte Cappochin — la questione urbana rischia di non trovare, ancora una volta, nell'agenda politica nazionale il posto che le spetta. Le scelte politico-strategiche inerenti l'architettura e il paesaggio intervengono nello sviluppo del Paese in termini di sostenibilità ambientale, economica, sociale, culturale. Ma intervengono anche a contrastare modificazioni climatiche, a favorire la risoluzione di disagi sociali, a sviluppare economie competitive per un miglioramento generale del livello sociale e umano». Ed ecco quindi l'appello finale scaturito dal congresso nazionale. «Alla luce delle trasformazioni ambientali e sociali in atto — ha proseguito — è necessario che il nostro Paese si doti finalmente di una legge organica che tratti specificatamente la materia, riconoscendo l'architettura e il paesaggio come patrimonio comune di interesse pubblico individuando linee politiche di indirizzo, valorizzazione, promozione, diffusione e miglioramento dell'architettura e dell'educazione alla cultura architettonica, anche prevedendo concrete azioni di trasformazione dello spazio naturale antropizzato».

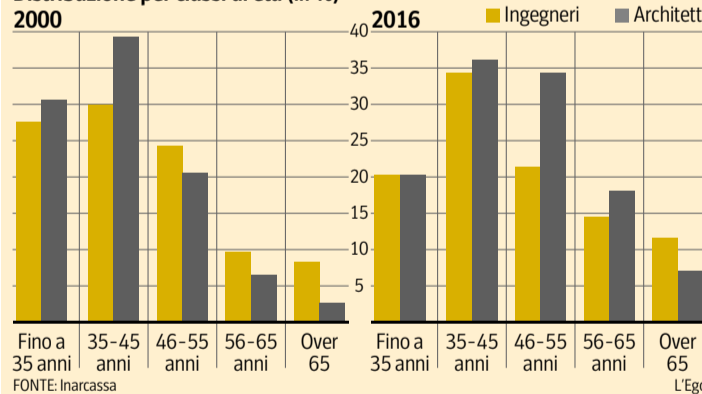
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modalità di esercizio della professione

Distribuzione per titolo e area geografica (2016)

	Iscritti solo all'Albo	Iscritti all'Albo con P. IVA	Iscritti Inarcassa (attivi)	Pensionati Contribut.	Totale iscritti Inarcassa	Totale
Architetti	53.283	12.543	84.067	5.124	89.191	155.017
Nord	18.393	4.777	43.338	2.659	45.997	69.167
Centro	12.951	2.533	19.281	1.478	20.759	36.243
Sud e isole	21.655	5.219	21.398	985	22.383	49.257
Estero	284	14	50	2	52	350
TOTALE	193.581	33.812	156.285	12.117	168.402	395.795

Distribuzione per classi di età (in %)



AVVOCATI

Una startup che punta sulle mappe mentali

Gli avvocati? Proviamo a vederli come imprenditori. Che seguono non solo i codici, ma un sistema di tempi e metodi orientato all'efficienza (etica e passione dovrebbero già essere contemplati).

La piccola grande rivoluzione di una delle professioni storiche arriva da un gruppo di legali, commercialisti, consulenti del lavoro torinesi, riuniti in forma societaria seguendo il modello delle law firm americane. La loro Athena Law è un'azienda a pieno titolo, strutturata per dipartimenti, con un potenziale umano ed economico da sviluppare e un management delle risorse umane che

Giovani

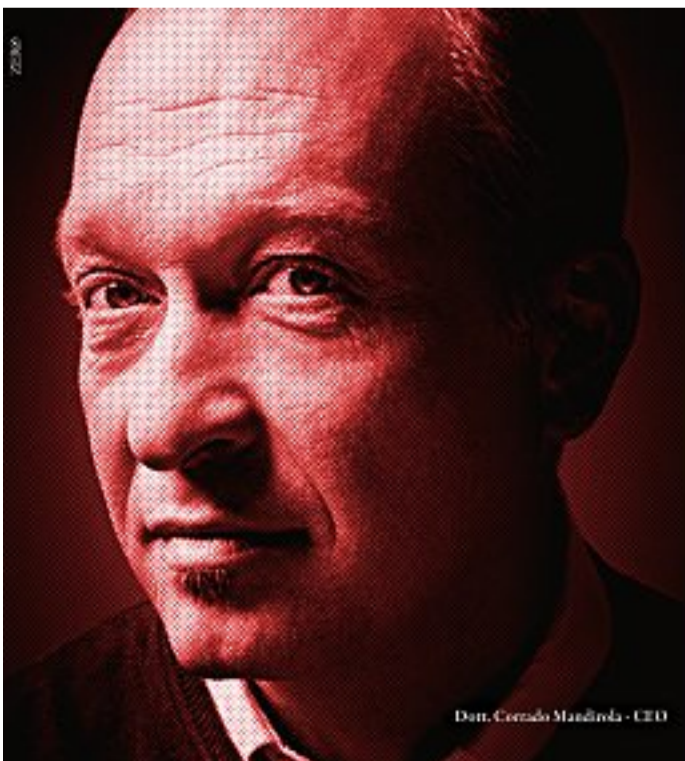
Stefano Faraoni, fondatore di Athena Law, uno studio innovativo con piani internazionali dove lavorano quindici professionisti



cambia faccia alla professione così come è vista tradizionalmente. Anche perché ad Athena i giovani professionisti, che ora sono una quindicina, hanno seguito la strada tracciata da Stefano Faraoni, figlio dell'ex questore di Torino, arrivato all'avvocatura maturando esperienze in ambito penale, assicurativo, contrattualistico e di diritto dello sport prima di giungere alla conclusione che il «rapporto umano negli studi legali fosse inesistente» e che «nessuno basava l'attività su un'organizzazione efficiente». L'embrione di Athena nasce lì. Con clienti condivisi nel rispetto delle competenze e un sistema di apprendimento, di lettura e di archiviazione delle informazioni che utilizza le mappe mentali. Così i giovani avvocati e commercialisti di Torino hanno una partnership a Londra e aperto un desk a Dublino. E stanno pensando in grande, ad un network internazionale.

Monica Camozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Corrado Mandirò - CEO

VENDERE UNO STUDIO PROFESSIONALE HA LE SUE REGOLE. NOI LE CONOSCIAMO.

Grazie alla nostra consulenza specializzata puoi portare a buon fine la vendita del tuo studio professionale. Perché il nostro team è composto da commercialisti, revisori legali e avvocati altamente qualificati. Gli unici in Italia con un'esperienza decennale nel campo delle fusioni e acquisizioni. Se stai pensando di vendere il tuo studio, rivolgiti a noi con fiducia. Perché noi ci mettiamo la faccia.

CHIAMACI 02.48007790

MPO PARTNERS
MERGER & ACQUISITION

Per i Professionisti per i Professionisti

MILANO - TORINO - ROMA - NAPOLI - BOLOGNA

www.mpopartners.com - info@mpopartners.com

info@mpopartners.com